

Beppe Severgnini / Italians

www.corriere.it/italians



Eccessi da tifo, usiamo il codice penale

Apologia di reato, odio razziale, diffamazione: questi gli strumenti in mano al magistrato per processare e punire gli imbecilli da stadio. Altro che "tessera del tifoso"

Beppe, so che dal 2010 non scrivi più di calcio (visto l'andamento della tua squadra, sei stato lungimirante!). Ma la questione che ti sottopongo è solo marginalmente calcistica. Trovo ipocrite le voci di sdegno che si levano ogni volta che partono sfottò verso i tifosi napoletani; trovo ipocrite le norme che impongono al Giudice Sportivo di chiudere interi settori dello stadio. Trovo tipicamente italiana la circostanza, invece, che si applichi solo qualche migliaio di euro di multa a cori – questi sì vergognosi – che inneggiano a tragedie come Heysel o Superga.

Rodrigo Boccioletti dodoelode@libero.it

Eviterei di stilare classifiche dell'imbecillità umana, Rodrigo. Il problema degli eccessi da tifo esiste, è serio e di difficile soluzione. Certo, si possono chiudere gli stadi, ma in questo modo gli imbecilli (vedi sopra) possono ricattare le società. Fosse per me, userei il codice penale. Apologia di reato, incitazione all'odio razziale, ingiurie, diffamazione, minacce: sono molte le fattispecie cui un buon magistrato potrebbe ricorrere. Basterebbe identificare, processare e punire – in maniera rapida, metodica e proporzionata – i responsabili. Altro che "tessera del tifoso".

PS Ho smesso di scrivere di calcio non per timore che l'Inter non riuscisse a ripetere scudetti e Champions. Ho smesso perché quello del giornalista-tifoso è solo un bel gioco (altrimenti sarebbe una contraddizione in termini); e il bel gioco dura poco. Il mio è durato fin troppo, dal 2000 al 2010. Sono stato fortunato, ho raccontato l'odissea della mia squadra dal disastro (preso con ironia) al trionfo (Triplete!), e



MANUELA BERTOLI

ho raccolto tutto nel *Manuale del Perfetto Interista* (Bur). Basta così. Ora sotto qualunque altro. Detto questo: #amala!

Web: troppe "chiavi" in mano agli Usa
Caro Bsev, il web compie 25 anni. Il groviglio di tecnologie che ha cambiato il mondo è di matrice americana: dal protocollo Tcp/Ip al microprocessore, dal Pc alla fibra ottica. Ma il Web è stato concepito al Cern di Ginevra da un ricercatore inglese, Tim Berners Lee. Lo stesso Cern non brevettò l'invenzione, convinto che solo grazie alla sua libertà il Web avrebbe potuto raggiungere il successo mondiale. Se la primogenitura fosse avvenuta negli Usa, un Bill Gates avrebbe agito nella stessa maniera?

Mauro Luglio mauromati@tiscali.it

Non lo so: Bill Gates ha intuito cos'era il Web solo nel 1994, visitando Cornell, dove gli studenti comunicavano via computer. So però che l'Europa deve riorganizzarsi. Non è bene – dal punto di vista geopolitico, economico, giuridico, psicologico – che tante chiavi del futuro siano in mano americana: Google, Facebook, Twitter, Whatsapp, Skype ecc. Sono stati bravi, negli USA, non c'è dubbio: hanno seminato

(nelle università) e raccolto (con l'industria e il commercio). Ma lo squilibrio non fa bene, mai, a nessuno.

Renzi non può rifugiarsi nel futuro
Gentile Severgnini, ho ascoltato le suggestive narrazioni di Matteo Renzi, ma non sono riuscito a capire quale sia il programma del nuovo governo. Nelle interviste, il neo-presidente del Consiglio elude domande specifiche soprattutto in campo economico, trincerandosi dietro un "aspettate e vedrete". Che cosa dobbiamo aspettarci, quale spettacolo vedremo?

Paolo Galli p.galli.italians@virgilio.it

I propositi di Matteo Renzi sono condizionali. Ma il nuovo capo di governo non può rifugiarsi a lungo nei faremo, daremo, aboliremo, taglieremo: il futuro italiano non può essere ridotto ai tempi del verbo. Il timore è che il vecchio sia pronto a cucinarsi il nuovo: arrosto, fritto, alla griglia o bollito. Non credo faccia molta differenza, per il nuovo presidente del Consiglio: una padella è una padella. Poi ci sono solo le braci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA